

Signora Presidente, illustri ospiti, amici, ragazze e ragazzi del servizio civile

Per stare nei cinque minuti previsti, ho scelto dall'intervento preparato per oggi soltanto tre parole.

La prima è grazie. Grazie a Lei Signora Presidente, per l'accoglienza che ha riservato oggi al mondo del servizio civile, giovane Istituzione della Repubblica che rende omaggio in quest'aula alla Istituzione posta al cuore della nostra democrazia. E grazie a quanti hanno lavorato per organizzare la festa di oggi.

Grazie ai tanti giovani del servizio civile, ai giovani del servizio volontario europeo e ai giovani in uniforme militare, venuti oggi insieme a testimoniare il comune impegno di servizio al nostro Paese, esercitato con scelte, percorsi e strumenti diversi.

Grazie alle donne e agli uomini degli Enti di servizio civile, che hanno accettato il compito di accogliere ed accompagnare i più giovani nel loro percorso di servizio, trasferendo alle nuove generazioni la loro esperienza, le loro competenze e capacità, ma soprattutto il loro saper essere cittadini che vivono ogni giorno la cultura della cittadinanza, della solidarietà, dell'attenzione agli altri e al bene comune.

Sono loro la struttura portante del servizio civile nazionale, la ragione dei buoni risultati e della buona fama che ha saputo conquistarsi negli anni.

Non si inventano le culture, non si improvvisano le virtù civiche: si imparano, si trasmettono, si tramandano, per diventare il terreno sul quale ogni generazione innesta il suo contributo di approfondimento e di vitalità.

La Costituzione se non è vissuta è solo un libro.

La solidarietà e l'attenzione al bene comune se non diventano azioni quotidiane restano solo parole vuote. Lo stesso vale per le altre parole per noi importati, come democrazia, libertà, dignità, Patria, Europa.

Gli Enti accreditati di servizio civile sono il luogo in cui, grazie all'impegno di tante donne e tanti uomini, queste parole diventano azioni, stili di vita, responsabilità condivise, strada da percorrere insieme.

Un grazie infine al Governo Renzi, il primo Governo che ha preso sul serio l'idea del servizio civile per tutti, impegnandosi a renderlo universale cioè aperto a tutti i giovani che intendono sceglierlo. Grazie al Ministro Poletti, al Sottosegretario Bobba, ai dirigenti e ai funzionari del Dipartimento per i risultati quantitativi raggiunti quest'anno e per l'impegno a non ridurli e a farli crescere nei prossimi anni.

La seconda parola è fiducia.

E' la parola che riguarda i giovani, che non sono il più grande problema del nostro Paese, ma la sua più grande risorsa sprecata, dentro un sistema che li costringe a stare in panchina a mordere il freno, perché noi non siamo riusciti ancora a fargli giocare la loro partita. I giovani non sono eterni adolescenti di cui prendersi cura, da formare ancora un pò; la gran parte di loro è fatta da giovani pronti ad assumersi piene responsabilità ma sempre rinviati dietro la linea di partenza della loro vita adulta.

Il servizio civile nazionale è, già oggi, una Istituzione che vive perché riconosce i giovani come giovani adulti dei quali fidarsi pienamente, nei quali riporre tutte le aspettative e le speranze di un futuro migliore dell'oggi che siamo riusciti a costruire.

Se l'Italia non accetta di diventare un Paese per giovani, condanna anche i più anziani ad una vecchiaia triste e senza speranza, chiusa nella morsa delle nostalgie e delle paure.

Lo stesso vale per l'Europa, che le nostre generazioni hanno lasciato cambiare da sogno di pace di un intero continente provato dalle guerre a meccanismo di amministrazione e tutela burocratica dei più diversi interessi.

L'idea di un servizio civile europeo, che il Governo ha lanciato per aiutare la nascita tanto attesa dell'Europa dei popoli e dei cittadini, si regge ed ha forza perché la Patria che tutti noi abbiamo il dovere di difendere non ha più i confini stretti delle geografie nazionali o locali: è una Patria larga, è un saper vivere con consapevolezza e fiducia le diversità, da trasformare ogni giorno da minaccia a patrimonio di bene condiviso. Una sfida, questa, che dobbiamo accettare subito e vincere, per difendere l'idea stessa di Europa.

L'ultima parola è coraggio. Ci aspettiamo molto dalla riforma, ci aspettiamo che il legislatore abbia il coraggio di non fermarsi alle positività più evidenti e già acquisite, per guardare lontano, disegnando una riforma di alto profilo e di ampie prospettive, come la buona politica sa fare.

Il servizio civile ha le potenzialità e la natura di uno strumento di governo, è forza non armata dello Stato, che chiede di essere impiegata per obiettivi importanti per tutti, sui fronti dove più forte è la minaccia al nostro saper vivere bene e in pace. Ci serve una governance sicura, che fissi non solo regole e norme, ma definisca obiettivi di livello nazionale ed europeo e le strategie necessarie per raggiungerli.

Più ambiziosi saranno gli obiettivi, più vicini alle esigenze reali del nostro Paese e dell'Europa, più forte sarà la nostra adesione e il nostro impegno, più forte e decisa la risposta dei giovani.

Signora Presidente, grazie ancora per oggi, per la sua attenzione al nostro mondo e per la sua amicizia.

Grazie.